

GIOVEDÌ 27 OTTOBRE

XXX settimana del tempo ordinario - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CAMALDOLI)

*Ancora e sempre
è l'ora segnata
quando un Uomo
ascende sul legno:
nulla di stolto
accolga la mente,
crescano invece
l'amore e la fede.*

*Quando nel cuore
il Cristo tu accetti,
non puoi nutrire
pensieri malvagi;
con voti ardenti
e suppliche e grida
invoca e cerca
il santo suo Spirito.*

*È questa l'ora
che segna la fine
del male antico,
del regno di morte:
ora s'inizia
il tempo di Cristo,
il tempo nuovo
di vita e di grazia.*

Salmo CF. SAL 118 (119)

Insegnami, Signore,
la via dei tuoi decreti
e la custodirò sino alla fine.

Dammi intelligenza,
perché io custodisca
la tua legge e la osservi
con tutto il cuore.

Guidami sul sentiero
dei tuoi comandi,
perché in essi
è la mia felicità.

Pieghi il mio cuore
verso i tuoi insegnamenti

e non verso il guadagno.
Ecco, desidero
i tuoi precetti:
fammi vivere
nella tua giustizia.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Gerusalemme, Gerusalemme [...]: quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli, come una chiocchia i suoi pulcini sotto le ali, e voi non avete voluto!» (Lc 13,34).

Lode e intercessione

Rit.: Raccoglici nel tuo amore, o Signore!

- O Signore, dona alla tua Chiesa lo spirito di profezia perché sappia sempre trasmettere il tuo giudizio di salvezza e indicare a ogni uomo la via che conduce a te.
- O Signore, dona alla tua Chiesa il discernimento perché sappia scorgere i segni del tuo vangelo nascosti negli eventi della sua storia.
- O Signore, dona alla tua Chiesa il coraggio di percorrere vie nuove, sempre fedele alla tua Parola e a quella umanità che le hai affidato.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 104,3-4

Gioisca il cuore di chi cerca il Signore.
Cercate il Signore e la sua potenza,
cercate sempre il suo volto.

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, accresci in noi la fede, la speranza e la carità, e perché possiamo ottenere ciò che prometti, fa' che amiamo ciò che comandi. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA EF 6,10-20

Dalla Lettera di san Paolo apostolo agli Efesini

Fratelli, ¹⁰rafforzatevi nel Signore e nel vigore della sua potenza. ¹¹Indossate l'armatura di Dio per poter resistere alle insidie del diavolo. ¹²La nostra battaglia infatti non è contro la carne e il sangue, ma contro i Principati e le Potenze, contro i dominatori di questo mondo tenebroso, contro gli spiriti del male che abitano nelle regioni celesti.

¹³Prendete dunque l'armatura di Dio, perché possiate resistere nel giorno cattivo e restare saldi dopo aver superato tutte le prove. ¹⁴State saldi, dunque: attorno ai fianchi, la

verità; indosso, la corazza della giustizia; ¹⁵i piedi, calzati e pronti a propagare il vangelo della pace. ¹⁶Afferrate sempre lo scudo della fede, con il quale potrete spegnere tutte le frecce infuocate del Maligno; ¹⁷prendete anche l'elmo della salvezza e la spada dello Spirito, che è la parola di Dio. ¹⁸In ogni occasione, pregate con ogni sorta di preghiere e di suppliche nello Spirito, e a questo scopo vegliate con ogni perseveranza e supplica per tutti i santi. ¹⁹E pregate anche per me, affinché, quando apro la bocca, mi sia data la parola, per far conoscere con franchezza il mistero del Vangelo, ²⁰per il quale sono ambasciatore in catene, e affinché io possa annunciarlo con quel coraggio con il quale devo parlare. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 143 (144)

Rit. **Benedetto il Signore, mia roccia.**
oppure: Sei tu, Signore, il mio sostegno.

¹Benedetto il Signore, mia roccia,
che addestra le mie mani alla guerra,
le mie dita alla battaglia. **Rit.**

²Mio alleato e mia forza,
mio rifugio e mio liberatore,
mio scudo in cui confido,
colui che sottomette i popoli al mio giogo. **Rit.**

9O Dio, ti canterò un canto nuovo,
inneggerò a te con l'arpa a dieci corde,
10a te, che dai vittoria ai re,
che scampì Davide, tuo servo, dalla spada iniqua. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

cf. Lc 19,38

Alleluia, alleluia.

Benedetto colui che viene, il re, nel nome del Signore.

Pace in cielo e gloria nel più alto dei cieli.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Lc 13,31-35

✠ Dal Vangelo secondo Luca

³¹In quel momento si avvicinarono a Gesù alcuni farisei a dirgli: «Parti e vattene via di qui, perché Erode ti vuole uccidere».

³²Egli rispose loro: «Andate a dire a quella volpe: “Ecco, io scaccio demòni e compio guarigioni oggi e domani; e il terzo giorno la mia opera è compiuta. ³³Però è necessario che oggi, domani e il giorno seguente io prosegua nel cammino, perché non è possibile che un profeta muoia fuori di Gerusalemme”.

³⁴Gerusalemme, Gerusalemme, tu che uccidi i profeti e lapidi quelli che sono stati mandati a te: quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli, come una chioccia i suoi

pulcini sotto le ali, e voi non avete voluto! ³⁵Ecco, la vostra casa è abbandonata a voi! Vi dico infatti che non mi vedrete, finché verrà il tempo in cui direte: “Benedetto colui che viene nel nome del Signore!”».

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Guarda, o Signore, i doni che ti presentiamo, perché il nostro servizio sacerdotale renda gloria al tuo nome. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 19,6

Esulteremo per la tua vittoria
e nel nome del nostro Dio alzeremo i vessilli.

DOPO LA COMUNIONE

Si compia in noi, o Signore, la realtà significata dai tuoi sacramenti, perché otteniamo in pienezza ciò che ora celebriamo nel mistero. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Sotto le ali di Dio

Gesù sta camminando verso Gerusalemme e per l'evangelista Luca la meta di questo cammino assume un significato profondo: è una rivelazione del destino di Gesù, ma anche di come l'uomo può collocarsi di fronte al progetto di Dio. A Gerusalemme accadranno i grandi eventi della salvezza: la passione e la morte di Gesù, la sua risurrezione e gli inizi del cammino della Chiesa. Ma, a Gerusalemme, si rivela anche la durezza del cuore dell'uomo nel rifiuto di Israele. Gerusalemme diventa così il simbolo della fedeltà di Dio, ma anche del rifiuto del suo inviato. La fedeltà di Dio non viene meno, ma deve essere accolta. Anche il popolo di Dio può perdere la grande occasione e sentirsi dire: «Voi, non so di dove siete» (Lc 13,27).

Su questo sfondo si colloca il dialogo tra alcuni farisei e Gesù, e poi il lamento di Gesù stesso sulla città santa. Ambigui come sempre, alcuni farisei rivelano a Gesù le intenzioni di Erode: «Parti e vattene via di qui, perché Erode ti vuole uccidere» (13,31). Sembrano intenzionati a proteggere Gesù, ma di fatto stanno facendo il gioco di Erode (sono strumenti in mano a un'astuta «volpe»). Gesù li smaschera come emissari del tiranno. Ma ciò che essi devono riferire al re non è una semplice informazione che mette allo scoperto le intenzioni di Erode: «Andate a dire a quella volpe: "Ecco, io scaccio demòni e compio guarigioni

oggi e domani; e il terzo giorno la mia opera è compiuta. Però è necessario che oggi, domani e il giorno seguente io prosegua nel cammino, perché non è possibile che un profeta muoia fuori di Gerusalemme”» (13,32-33). Abbiamo qui una rivelazione che colloca ogni evento nel progetto di Dio e trasforma Gerusalemme non in un luogo di morte, ma di compimento. Gesù è pienamente consapevole che tutta la sua esistenza è nelle mani del Padre e che la sua missione si attua in un cammino che lo conduce, al tempo stabilito, a Gerusalemme. E qui si manifesta, drammaticamente, l’ambiguità della città santa. È il luogo del dono e della fedeltà di Dio, ma anche la città del rifiuto, dove vengono uccisi gli inviati di Dio, i profeti: «Gerusalemme, Gerusalemme, tu che uccidi i profeti e lapidi quelli che sono stati mandati a te» (13,34). Di fronte a questa misteriosa e contraddittoria vocazione di Gerusalemme, la parola di Gesù assume allo stesso tempo un tono duro di condanna e un accorato grido che apre alla speranza. Il rifiuto dell’inviato di Dio è rifiuto dell’amore stesso di Dio, quell’amore pieno di tenerezza e di compassione: «Quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli, come una chioccia i suoi pulcini sotto le ali, e voi non avete voluto!» (13,34). Questo rifiuto ha una conseguenza: Dio abbandonerà il luogo della sua presenza e Israele sarà provato da quest’assenza ai fini della conversione. Allora accoglierà l’inviato di Dio come inviato messianico, come la pietra angolare del tempio nuovo: «Vi dico infatti che non mi vedrete, finché verrà il tempo in cui direte: “Benedetto colui che

viene nel nome del Signore!”» (13,35). Dio non abbandona mai la sua fedeltà e il suo amore. Ogni parola dura che Dio pronuncia, anche quelle di condanna, apre sempre uno spiraglio di speranza. E così la fedeltà di Gesù, dell'ultimo «profeta» che affronta con libertà e coraggio il suo destino, inaugura un futuro nuovo per tutti. Colui che accoglie l'amore di Dio rivelato in Gesù, allora, non teme più i tanti «Erode» che vogliono sbarazzarsi del giusto, non teme più la città che uccide i suoi profeti. Sappiamo che l'amore è più forte di ogni potere e odio, e in questo amore è la nostra speranza.

Ritorna, o Signore, nella città santa, nella città che hai scelto come tua dimora. Non lasciarla deserta, ma rendila luogo della pace in cui coloro che credono in te possano invocarti assieme e in te cercare le vie della pace. Possano ancora dire: «Benedetto colui che viene nel nome del Signore»!

Calendario ecumenico

Cattolici

Evaristo, papa e martire sotto Traiano (121).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo martire Nestore di Tessalonica (sotto Diocleziano, 284-305).

Copti ed etiopici

Dioscoro II, patriarca di Alessandria (518); Filea, vescovo di Thmuis (306).

Luterani

Olaus (1552) e Laurentius (1574) Petri, riformatori in Svezia.

UNO SGUARDO DI STIMA

La Chiesa guarda anche con stima i musulmani che adorano l'unico Dio, vivente e sussistente, misericordioso e onnipotente, creatore del cielo e della terra, che ha parlato agli uomini. Essi cercano di sottomettersi con tutto il cuore ai decreti di Dio anche nascosti, come vi si è sottomesso anche Abramo, a cui la fede islamica volentieri si riferisce. Benché essi non riconoscano Gesù come Dio, lo venerano tuttavia come profeta; onorano la sua madre vergine, Maria, e talvolta pure la invocano con devozione. Inoltre attendono il giorno del giudizio, quando Dio retribuirà tutti gli uomini risuscitati. Così pure hanno in stima la vita morale e rendono culto a Dio, soprattutto con la preghiera, le elemosine e il digiuno. Se, nel corso dei secoli, non pochi dissensi e inimicizie sono sorti tra cristiani e musulmani, il sacro concilio esorta tutti a dimenticare il passato e a esercitare sinceramente la mutua comprensione, nonché a difendere e promuovere insieme per tutti gli uomini la giustizia sociale, i valori morali, la pace e la libertà (Concilio ecumenico Vaticano II, *Nostra aetate*, n. 3).